

Finanziaria: «Prima della cornice dipingere il quadro»

Il segretario generale, Renata Polverini, insiste sulla necessità di riequilibrare la pressione fiscale, di puntare sulla lotta al precariato e al sommerso, di elaborare nuovi ammortizzatori sociali, di rilanciare la previdenza complementare e il pubblico impiego. Le misure per il Mezzogiorno

Ci «avevano promesso l'equità ma, fino ad oggi, abbiamo visto solo l'entità di una manovra economica che appare ingiusta e ingiustificata». La dichiarazione è del segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini.

«La Finanziaria di Prodi e Padoa Schioppa – prosegue il segretario generale dell'Ugl – nasce sotto i peggiori auspici: intanto c'è un clima intollerabile nei confronti delle categorie più deboli – i tassisti, prima, i pubblici dipendenti, oggi – e un generale pressapochismo che è diventata la vera e propria cifra di una maggioranza che pure aveva studiato tanto “da governo”; basta pensare, infatti, a come viene affrontato il problema del superamento del cosiddetto “scalone” previdenziale che si vorrebbe sostituire, in quarantotto ore e senza il confronto con le parti sociali, con un meccanismo ancora più penalizzante per i lavoratori». «E neppure la sanità è immune da possibili, e a questo punto probabili, incursioni da parte del governo che sembra intenzionato a tagliare quella spesa sociale che, invece, doveva essere rilanciata proprio a partire dalla salute e dai finanziamenti agli Enti Locali».

Secondo Polverini, «siamo, insomma, in una situazione pericolosa per le categorie che rappresentiamo e, più in generale, per il Paese, dove il governo si serve dell'Europa come di uno sfollagente utile a disperdere le ultime resistenze sindacali contro una manovra finanziaria che, prima ancora di fissare gli obiettivi politici e sociali che vuole raggiungere, è stata quantificata, prima in 35 e poi in 30 miliardi di euro; una cifra che rimane comunque tra le più alte e pesanti degli ultimi quindici anni».

«L'Ugl – continua Polverini – crede, invece, che prima di definire la cornice occorra comporre il quadro che si vuole dipingere: un quadro che, a nostro avviso, non può non essere caratterizzato da un riequilibrio della

pressione fiscale, dalla lotta al precariato ed al lavoro nero oltre che insicuro, dalla creazione di nuovi ammortizzatori sociali e dal rilancio della previdenza complementare». «Ci domandiamo – insiste il segretario generale dell'Ugl – che fine hanno fatto gli interventi sul cuneo fiscale e, soprattutto, sulla ripartizione tra imprese e lavoratori dei risparmi annunciati a maggio; dove è finita la discussione sulla riforma del secondo modulo dell'irpef e sulla tassazione delle rendite finanziarie, che non sono solo certo le stock options che, per inciso, non riguardano soltanto i manager; quali misure si intendano adottare per riqualificare il pubblico impiego senza criminalizzare un'intera categoria di lavoratori per i quali, peraltro, si sta mettendo in discussione anche l'applicazione dei contratti già firmati».

«Occorre passare dalle parole ai fatti, dagli annunci alle realizzazioni, dalle discussioni accademiche tra professori universitari in aspettativa – perchè quelli in servizio hanno poca voce in capitolo – e provare ad affrontare i nodi strategici per il futuro del Paese: dagli investimenti necessariamente pubblici per le infrastrutture, al ruolo ed alla capacità di internazionalizzazione della struttura produttiva, fino alla

dimensione delle nostre imprese: senza anacronistici dirigismi ma anche senza entusiastiche adesioni ad operazioni esclusivamente domestiche nel campo finanziario o alle mire espansionistiche delle multinazionali dell'energia». «Riteniamo – conclude il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini – di essere interlocutori seri ed affidabili per il governo, ancorché vincolati dalla rappresentanza di interessi deboli come quelli delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati italiani: ma non siamo disponibili ad assistere al compimento di una politica economica ispirata da riformisti a cachet o da qualche Commissario di Bruxelles».

«Occorre passare dalle parole ai fatti, dagli annunci alle realizzazioni per provare ad affrontare i nodi strategici per il futuro del Paese»